

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 27 aprile 2017



## **CERTIFICAZIONE**

<b>Italia Oggi</b>	27/04/17	P. 35	Cliente, tutele garantite	Ernesto Rimoldi	1
<b>Italia Oggi</b>	27/04/17	P. 35	Certificazione, uno strumento fondamentale	Roberto Valeri	2

## **COMMERCIALISTI**

<b>Italia Oggi</b>	27/04/17	P. 30	Split e compensazioni, professionisti contro	Michele Damiani	3
--------------------	----------	-------	--	-----------------	---

## **EMERGENZA ABITATIVA**

<b>Sole24 Ore Casa Plus</b>	27/04/17	P. 16	Senza casa 50mila italiani	I Evelina Marchesini	4
-----------------------------	----------	-------	----------------------------	----------------------	---

## **ENEA**

<b>Italia Oggi</b>	27/04/17	P. 31	L'Ape senza le istruzioni dall'Enea		6
--------------------	----------	-------	-------------------------------------	--	---

## **PROGETTI**

<b>Sole24 Ore Casa Plus</b>	27/04/17	P. 16	Cdp finanzia 275 progetti residenziali		7
-----------------------------	----------	-------	--	--	---

## **CONSULENTI DEL LAVORO**

<b>Sole 24 Ore</b>	27/04/17	P. 37	Per i consulenti la sfida delle nuove competenze	Mauro Pizzin	8
--------------------	----------	-------	--	--------------	---

## **UNIVERSITÀ**

<b>Corriere Della Sera</b>	27/04/17	P. 31	Se la laurea non attira i nostri studenti	Daniilo Taino	10
----------------------------	----------	-------	---	---------------	----

## **GIUSTO COMPENSO**

<b>Italia Oggi</b>	27/04/17	P. 27	Le professioni tecniche per il giusto compenso	Beatrice Migliorini	11
--------------------	----------	-------	--	---------------------	----

*La Fit e Kiwa Cermet Italia insieme per fornire servizi certificati*

# Cliente, tutele garantite

## La capacità organizzativa è il valore aggiunto

**DI ERNESTO RIMOLDI**

**L**a Federazione italiana tributaristi, nata per promuovere il profilo professionale del Tributarista, nello spirito federale di realizzare le aspirazioni della categoria per un ordinamento sociale più giusto ed a tutela del cliente consumatore, ha sottoscritto con Kiwa Cermet Italia Spa una convenzione per la fornitura dei servizi di certificazione dei Tributaristi. Tutti gli iscritti ad Ancit, Ancot, Lait e Ati, associazioni aderenti alla Federazione italiana tributaristi, potranno beneficiare della nuova convenzione e ottenere la certificazione secondo la norma Uni 11511 che, anche grazie alla recente modifica all'art. 63 del dpr 600/73, permette al Tributarista di autenticare la firma del contribuente per la rappresentanza presso gli uffici finanziari. Kiwa Cermet Italia, Ente di certificazione internazionale, accreditato in Italia Iso

17024 per la certificazione delle professioni esercitate ai sensi della legge 4/2013, certifica, sotto accreditamento di Accredia, i Tributaristi fornendo loro un elemento distintivo sul mercato nazionale, trampolino di lancio per una nuova presenza europea. Lo spirito ispiratore della Federazione italiana tributaristi, di conservare l'identità delle Associazioni fondatrici ed aderenti, affinché la pluralità nell'unità possa essere ricchezza inesauribile per una prospettiva di crescita che valorizzi sia l'unione federale, sia la figura

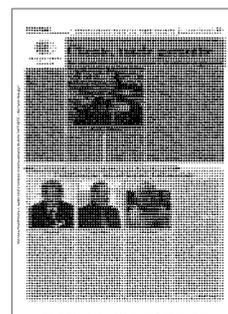
professionale del Tributarista, è stimolo costante per lavorare, costruire e crescere insieme. L'operare all'unisono è, per le Associazioni aderenti, elemento fondamentale di qualità, forza rappresentativa e grande capacità operativa. Per tutto questo, la Federazione italiana tributaristi, non poteva non affrontare con serietà e lungimiranza il processo di crescita della figura del Tributarista e, in linea con tale progetto, promuovere la convenzione con Kiwa che, dopo l'attestato di qualità rilasciato dalle singole Associazioni, certifica il Tributarista. La norma Uni 11511 per i Tributaristi, definisce i requisiti dell'attività professionale che costituiscono le modalità di esercizio e di comunicazione verso l'utenza. L'esame di certificazione, costituito da tre prove (due prove scritte ed una orale), qualifica la prestazione professionale del Tributarista con la garanzia d'idoneità, affidabilità giuridica, co-

noscenze, abilità e competenze tecnico-professionali. L'attenzione della Federazione italiana tributaristi al processo evolutivo delle professioni all'interno dell'Unione europea, si traduce nell'impegno per una concreta traslazione delle competenze del Tributarista a livello europeo. La partecipazione attiva al consolidamento dell'attività di certificazione e alla revisione periodica della norma «Uni Tributarista» è l'impegno per l'attuazione del disciplinato esercizio dell'autoregolamentazione dell'attività professionale in Italia e l'avvio e il consolidamento di un metodo armonizzato di trasferimento delle conoscenze, abilità e competenze del Tributarista italiano ad una norma tecnica europea.

*Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
DELLA FEDERAZIONE  
ITALIANA TRIBUTARISTI*



**Arvedo Marinelli, presidente Fit**



## I PRESIDENTI DELLE ASSOCIAZIONI ADERENTI ALLA FEDERAZIONE ITALIANA TRIBUTARISTI

# Certificazione, uno strumento fondamentale

Sono molto positivi i commenti dei presidenti delle Associazioni aderenti alla Federazione italiana tributaristi sulla certificazione. Secondo Luigi Pessina, Presidente Ancit, «la certificazione di cui alla norma Uni 11511 rappresenta certamente un successo per tutta la platea dei Consulenti tributari e Tributaristi perché contribuisce a definire in modo univoco quali sono i requisiti e le competenze di questi professionisti non ordinisti. L'essere riusciti a livello di Federazione a stipulare un'unica convenzione con un primario Ente di Certificazione è l'ennesima riprova che il percorso intrapreso dalle Associazioni aderenti è quello giusto. Sempre più, in futuro, il legislatore farà riferimento a questo strumento nel definire i requisiti minimi di competenza e affidabilità che devono possedere i partner dell'Amministrazione. Le iscrizioni agli esami di certificazione sono molto numerose a riprova del fatto che i colleghi lo ritengono un passaggio indispensabile per valutare la propria preparazione oltre che per la possibilità, una volta conseguita la certificazione, di autenticare la firma del proprio cliente sulle procure del pre-contenzioso tributario».

La certificazione Uni per gli Studi professionali dei Tributaristi, 11511, rappresenta non solo il rispetto del contenuto normativo previsto dall'art. 6-bis della legge 225/2016 di conversione del dl 193/2016 in materia di assistenza e rappresentanza presso gli Uffici finanziari, ma costituisce un importante strumento per conoscere se la conduzione dello studio risponde a criteri ottimali che, ove

conosciuti, potrebbero accrescere la qualità professionale espressa: è il pensiero del Presidente dell'Ati Enrico Peruzzo, perché «il futuro della conduzione di Studi professionali dovrà necessariamente fare i conti con la certificazione Uni che costituisce la spinta per una crescita qualitativa consapevole a del Professionista a tutto vantaggio della ottimizzazione della sua attività e a tutela dell'utenza che si avvantaggerebbe, indubbiamente, della crescita qualitativa degli Studi professionali. L'Ati, l'Associazione tributaristi italiani, che fa parte della Federazione italiana tributaristi, ha ritenuto la certificazione Uni un passaggio essenziale per un ottimale svolgimento della professione e infatti ha stipulato una convenzione con la società di certificazione Kiwa Cermet Italia Spa.

La convenzione citata ha le medesime caratteristiche del recente accordo siglato fra la Società Kiwa Cermet Spa e la Federazione italiana tributaristi e questo aspetto evidenzia lo spirito federativo delle Associazioni aderenti che, malgrado avessero convenzioni specifiche con Kiwa Cermet Spa hanno ritenuto opportuno siglare un accordo unico finalizzato alla creazione di un percorso omogeneo per tutti i Tributaristi associati alle singole associazioni federate».

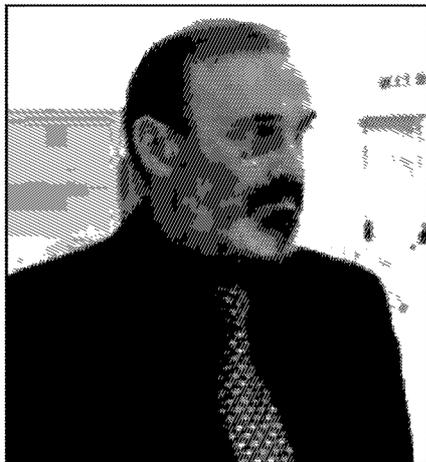
«Offrire al tributarista l'opportunità di certificarsi», è il parere del Presidente Lait Paolo Frighetto, «è il segno tangibile di quanto le associazioni confederate in Fit operino per dare ai propri associati un ulteriore strumento che garantisce così qualità e competenza al contribuente/consumatore. La convenzione con Kiwa Cermet Spa centra questo obiettivo».

«Il legislatore», conclude il presidente dell'Ancot e della Fit Arvedo Marinelli, «dovrà prendere in dovuta considerazione i tributaristi certificati e qualificati Uni 11511 ai sensi della L. 4/2013 sia per la mediazione, fase amministrativa del pre-contenzioso tributario, sia per il visto di conformità, in segno di rispetto verso una categoria professionale che ha compiuto passi importanti per la qualificazione e l'aggiornamento professionale anche con la certificazione terza. Inoltre si aprono nuovi scenari europei per la libera circolazione nell'Unione europea».

**Roberto Valeri**



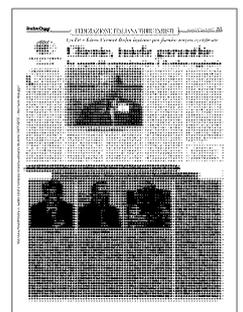
**Luigi Pessina**



**Paolo Frighetto**



**Enrico Peruzzo**



COMMERCIALISTI: PRENDONO POSIZIONE CONSIGLIO, GIOVANI E ASSOCIAZIONE

## Split e compensazioni, professionisti contro

Professionisti contro la manovra correttiva. Dall'allargamento dello split payment alla stretta sulle compensazioni, passando per il nuovo regime di cassa per i piccoli contribuenti in regime di contabilità semplificata, sono molte le critiche sollevatesi all'indomani della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del dl 50/2017.

**Ungdcec.** Ieri è stata la volta dell'unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili (Ungdcec) che titola la propria nota «anche con la manovrina, tutti gli impegni disattesi». «Introdurre restrizioni quali l'allargamento dello split payment, ma soprattutto la riduzione del limite delle compensazioni libere significa vessare letteralmente i contribuenti, impedendo che utilizzino dei crediti legittimamente acquisiti. Non vi è, infatti, o almeno non sembra che vi sia nel nostro ordinamento una presunzione di colpevolezza. Siamo proprio sicuri», si legge sempre nel comunicato «che la combinazione split payment, norme derogatorie ai principi Iva e restrizione delle compensazioni non ledano il principio di neutralità fiscale facendo gravare sul soggetto passivo l'onere dell'Iva con sproporzionati rischi a suo carico? Ci si aspettava un allargamento dei limiti di compensazione, e invece è accaduto l'esatto contrario». Secondo l'unione «Il quadro sembra chiaro: l'incapacità di una macchina pubblica di operare comporta la necessità di trovare soluzioni dell'ultimo minuto per racimolare quanto necessario senza riflettere sulle conseguenze per il sistema produttivo». **Cndcec.** Il Consiglio nazionale dei dot-

tori commercialisti e degli esperti contabili aveva già messo nel mirino il dl prima ancora della sua pubblicazione ufficiale. Il presidente **Massimo Miani** aveva commentato le anticipazioni alla manovra in una nota del 12 aprile scorso, soffermandosi su split payment, chiusura delle liti pendenti e modifiche dell'Ace (aiuto alla crescita economica). Per quanto riguarda l'estensione dello split payment, il rischio previsto è quello di una doppia imposizione dovuta dalla

ritenuta comunque a carico del professionista (si veda *ItaliaOggi* del 13/4/2017). La preoccupazione è rimasta tale come si evince dalle parole del consigliere delegato alla Fiscalità **Gilberto Gelosa** intercettato da *ItaliaOggi*: «All'epoca dell'introduzione di tale meccanismo i professionisti furono

esclusi dalla sua applicazione, essendo già soggetti a ritenuta all'atto dell'incasso delle fatture. Non vi sono quindi motivi per non confermare detta esclusione anche ora». Il consiglio sottolinea inoltre le criticità relative al trattamento delle rimanenze per le imprese in contabilità semplificata (dal primo gennaio 2017 le rimanenze non rilevano più ai fini della determinazione del reddito. L'ammontare delle rimanenze di magazzino andrà a ridurre il risultato finale determinando, molto probabilmente, la chiusura dell'esercizio in perdita).

**Anc.** Il tema delle rimanenze in magazzino è caro anche all'associazione nazionale dei commercialisti che lo aveva sol-

levato in una nota del 13 marzo scorso. Il comunicato chiedeva a gran voce un intervento governativo per risolvere il problema. Contattato ieri da *ItaliaOggi*, il presidente **Marco Cuchel** ha manifestato nuovamente tutte le sue perplessità. «Siamo ancora in attesa di delucidazioni, ci rimane solo la speranza essendo arrivati alla fine di Aprile. Le imprese si trovano nella spiacevole situazione di dover scegliere tra la rinuncia alla possibilità di spalmare perdite negli anni successivi a quello in cui maturano, e il passaggio al regime di contabilità ordinaria, scontando carenze strutturali e finanziarie assolutamente da non sottovalutare. La promessa di modifiche normative deve essere mantenuta». Il presidente non ha risparmiato critiche all'estensione dello split payment verso i professionisti, sottolineando anch'esso il rischio di doppia imposizione. Sulle compensazioni Iva ridotte a 5 mila euro «

si avrà un maggior costo per le imprese dovuto al visto di conformità che verrà richiesto dal professionista anche per importi non elevati». In linea generale «Vengono comunque a crearsi nuovi adempimenti. In Italia si continua ad appesantire la macchina fiscale invece di alleggerirla. E lo dico anche andando contro i miei interessi». La decisione del governo è stata duramente contestata anche da Confprofessioni. Secondo il presidente **Stella**, la scissione dei pagamenti Iva sottrae preziosa liquidità agli studi professionali in una fase di grave crisi economica dei liberi professionisti.

**Michele Damiani**



**Marco Cuchel**



**Massimo Miani**



EMERGENZA ABITATIVA

# Senza casa 50mila italiani

Se l'affitto di mercato non è sostenibile serve più social housing come in Europa

di **Evelina Marchesini**

◆ L'emergenza abitativa delle famiglie italiane aumenta come una valanga che incorpora nuova massa scivolando dalla montagna. La crisi economica ha peggiorato esponenzialmente una situazione già preoccupante dieci anni fa. Nonostante i passi in avanti in termini di soggetti in grado di fornire risposte all'emergenza, affiancando all'edilizia residenziale pubblica il nuovo settore dei fondi immobiliari e il no-profit abitativo, il divario con gli altri Paesi europei resta preoccupante.

A riportare il settore sotto i riflettori è stata la conferenza "Social housing in contemporary Europe" che si è svolta a Bolzano la scorsa settimana, l'evento scientifico conclusivo del progetto di ricerca "Reshape" (Redesigning social housing against poverty in Europe). Il progetto della facoltà di Economia della Libera Università di Bolzano, coordinato da Dmitri Boreiko e Terecio Poggio, ha fatto il punto della situazione delle emergenze abitative e delle relative soluzioni in Europa e in Italia, prendendo in considerazione l'edilizia residenziale pubblica tradizionale (Erp) che tuttora copre la quasi interezza del settore dell'affitto sociale, il nuovo settore dei fondi immobiliari a capitale misto pubblico-privato lanciato con il Piano Casa del 2008 e il settore emergente del no-profit in campo abitativo. Ne emerge un quadro allarmante.

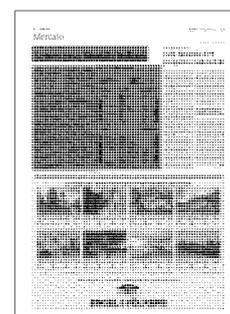
Nel 2015 (ultimo aggiornamento) in Italia c'erano, secondo la ricerca, almeno 50mila persone senza dimora. Il nostro resta comunque un Paese peculiare a livello europeo, dove la proprietà della casa riesce a essere una roccaforte contro la povertà estrema: nel 2014 il 68% delle famiglie italiane viveva in un alloggio di proprietà, il 16% in

affitto, l'11% in un alloggio in uso gratuito o in usufrutto, quasi sempre messo a disposizione dalla famiglia, il 5% in affitto in un alloggio messo a disposizione dal settore pubblico. Un'attenzione particolare merita la fascia delle famiglie a basso reddito, definite come quelle dove vive il 20% degli individui con il reddito individuale equivalente più basso (quintile più basso). Risulta che il 34% delle famiglie a basso reddito è in affitto nel settore privato e solo il 18% in quello pubblico o sociale. La sostenibilità dei canoni di locazione è in costante peggioramento, tanto che secondo la ricerca il 74% delle famiglie a basso reddito spende più del 20% delle proprie entrate per il solo affitto: erano meno del 50% fino al 2000. La bassa sostenibilità degli affitti di mercato emerge anche dal dato relativo agli sfratti, tanto che quelli per morosità erano 69.250 nel 2014, contro i 33.768 de 2005, vale a dire un raddoppio, e oltre, in meno di 10 anni.

Da una ricerca del Cresme per il periodo 2015-2024 si stima un aumento a 108mila famiglie nella fascia di reddito inferiore ai 18mila euro, altre 170mila si collocheranno fra i 18mila e 34mila euro. Solo il 20% (90mila nuclei) della domanda futura potrà accedere al libero mercato. Il 30-35% avrà difficoltà nell'affrontare una compravendita, il 40-45% si rivolgerà all'affitto o all'edilizia convenzionata.

L'edilizia residenziale pubblica, o Erp, conta in Italia (dati al 2015) circa 742mila appartamenti affittati nel settore da parte delle organizzazioni aderenti a Federcasa. Altri 50mila alloggi sono in corso di privatizzazione e sono circa 650mila le famiglie in graduatoria utile per una casa popolare. Secondo la ricerca, gli affitti degli assegnatari rappresentano la principale entrata delle organizzazioni di edilizia residenziale pubblica, ma il 30% degli affitti viene versato in tasse. Il trattamento fiscale degli enti Erp che si dedicano all'affitto sociale è infatti incredibilmente più oneroso di quello dei proprietari privati di casa. All'Erp si affiancano almeno un centinaio di organizzazioni no-profit oggi attive nel settore dell'alloggio sociale, con vari modelli di intervento, ma prevalentemente concentrate nel nord-Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

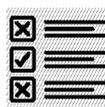


## Le famiglie e il problema casa in Italia

L'emergenza abitativa in numeri

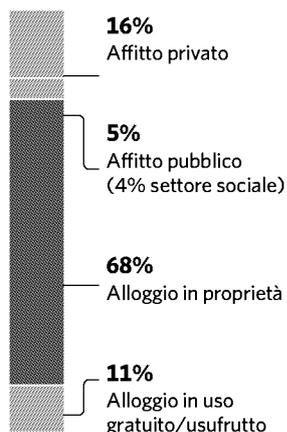


**50.000**  
Stima delle persone  
senza dimora nel 2015

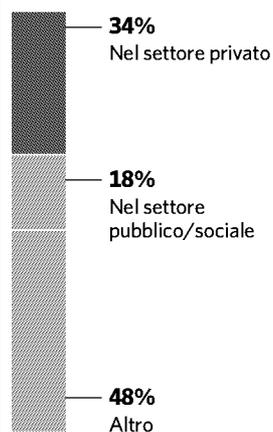


**650.000**  
Le famiglie in graduatoria  
utile per una casa popolare

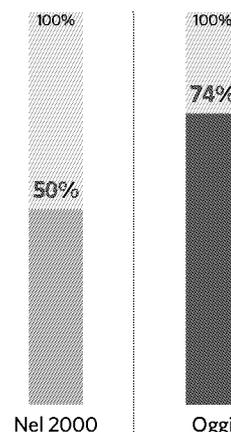
### Dove vivono le famiglie italiane?



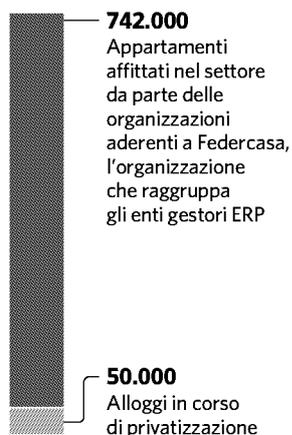
### Affitto e famiglie a basso reddito



### Le famiglie che spendono più del 20% del proprio reddito per il solo affitto

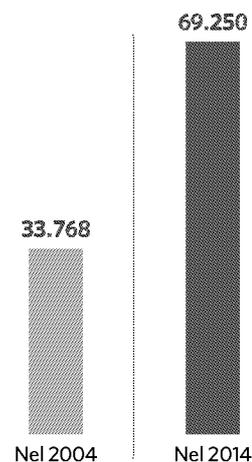


### Edilizia residenziale pubblica, 2015



**30%** — Gli affitti degli assegnatari rappresenta la principale entrata delle organizzazioni di edilizia residenziale pubblica ma il 30% degli affitti è versato in tasse. Il trattamento fiscale degli enti ERP che si dedicano all'affitto sociale è infatti complessivamente più oneroso di quello dei proprietari privati di casa

### Sostenibilità degli affitti di mercato: sfratti per morosità



Fonte: RESHAPE (Redesigning Social Housing against Poverty in Europe) della Libera Università di Bolzano

## LA REDAZIONE

### *L'Ape senza le istruzioni dall'Enea*

*Redazione dell'attestato di prestazione energetica senza istruzioni da parte di Enea. A tutt'oggi non ha messo a disposizione degli utenti le informazioni per la compilazione dell'Ape. A partire dal 1° aprile 2017, infatti così come previsto dal decreto 26 giugno 2015 (modificativo del decreto del 2009) l'Enea avrebbe dovuto pubblicare online le informazioni utili per la compilazione dell'Ape. Ricordiamo che l'attestato di prestazione energetica è indispensabile negli atti di compravendita e di locazione dell'edificio o di parte di esso, incidendo anche sul valore immobiliare dello stesso. La certificazione energetica negli edifici o negli immobili è un obbligo e consiste sostanzialmente in una certificazione (o dichiarazione), rilasciata da personale qualificato, in grado di attestare il consumo degli edifici esistenti.*

© Riproduzione riservata



GLI SVILUPPI IN CORSO

# Cdp finanzia 275 progetti residenziali

● Il sistema integrato dei fondi immobiliari è sicuramente il passo in avanti più significativo sul fronte della soluzione dei problemi di emergenza abitativa, soprattutto per quanto riguarda quelle fasce di popolazione che non sono esattamente nelle condizioni di ricevere alloggi pubblici gratuiti ma non possono nemmeno permettersi di far fronte agli affitti di mercato delle città.

Il sistema integrato dei fondi è costituito da veicoli di investimento che operano per lo più a livello regionale, ma sotto la regia di Cdp (Cassa depositi e prestiti) grazie al Fondo immobiliare per l'abitare (Fia) che partecipa i veicoli di investimento locali.

Come sottolinea un recente report di Reag Duff & Phelps, secondo lo studio di Jp Morgan "Global Impact Investing Network" che analizza l'impatto di alcuni programmi di investimento, e Fondazione Housing Sociale, il Sistema integrato di fondi, di cui il Fia è investitore di riferimento, si colloca al terzo posto mondiale in ordine di dimensione, dopo due programmi di green energy, di cui il primo promosso dalla World Bank. Sempre secondo lo studio di Jp Morgan, il settore dell'impact investing in Italia si trova nella fase iniziale del proprio sviluppo e, oltre all'housing, opera in altre aree ad alto potenziale: salute, disabilità, inclusione sociale, famiglia.

I dati più recenti di Cdp evidenziano che, a oggi, il Consiglio di Cdpi Sgr ha assunto delibere d'investimento per l'integrale utilizzo del patrimonio del Fia (2 miliardi di euro), in 31 fondi locali (di cui 11 di tipo "fondi progetto" e 20 "piattaforme"), promossi e gestiti da 9 Sgr. Tutte le delibere, complessivamente, si riferiscono a 275 progetti che a vita intera (data di ultimazione 2020) porteranno sul mercato 20mila alloggi sociali e 8.500 posti letto in residenze temporanee e studentesche, oltre a servizi locali e negozi di vicinato. Più in dettaglio, 28 fondi locali sono stati sottoscritti per un ammontare complessivo di 1.472 milioni di euro; sono stati erogati 662 milioni

di euro. Il mix funzionale degli investimenti deliberati vede un'assoluta prevalenza di alloggi sociali e residenze temporanee - il 90% del totale - rispetto ad altre destinazioni d'uso, quali residenze a libero mercato (3%), commercio di vicinato (4%), servizi (3%). Il 66% degli alloggi sociali sono destinati alla locazione di medio-lungo termine, il 18% all'affitto-riscatto e il 16% alla vendita a prezzi convenzionati con i Comuni. Il disequilibrio geografico è piuttosto evidente, in quanto il 68% degli investimenti deliberati riguarda le regioni del nord (68%) e del centro Italia (18%), mentre solo il 7% è al sud.

Nel corso del 2016 è stata avviata l'operatività dei primi fondi operanti a

## Con il sistema integrato dei fondi 20mila alloggi e 8.500 posti letto in soluzioni temporanee per il 2020

Roma e nel Lazio, portando così a 28 i fondi locali pienamente operativi su tutto il territorio nazionale: si tratta del Fondo Housing Cooperativo Roma, gestito da Investire Sgr; il Fondo Estia Social Housing, gestito da Prelios Sgr; il Fondo Roma Santa Palomba SH, gestito da Idea Fimit Sgr. Nel corso dell'anno sono stati acquisiti ed avviati dai fondi locali ulteriori 25 interventi per circa 2.700 alloggi sociali e 486 milioni di euro di investimento. Sono poi stati completati otto interventi per circa 620 alloggi sociali, corrispondenti agli ultimi lotti di Milano Via Voltri (319 alloggi complessivi), ai cantieri di Asti Ex Piazza d'Armi (72 alloggi), Alba (38 alloggi), Parma Chiavari Lotto 4 (40 alloggi), 80 p.l. nella residenza temporanea di Meldola (FC), 4 interventi del Fondo HS Trentino per circa 150 alloggi (Trento Clarina, Pergine, Rovereto, Riva del Garda). Proprio di questi giorni è l'avvio del progetto di social housing di Matera.

- Ev.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il congresso di Napoli. Al via da oggi i lavori dell'assise

## Per i consulenti la sfida delle nuove competenze

**Mauro Pizzin**

La maggior parte dei **consulenti del lavoro** è titolare unico del suo studio, si interfaccia con le Pmi e considera l'autonomia e l'indipendenza nei tempi e negli obiettivi di lavoro uno degli elementi più positivi della sua attività professionale, ritenuta particolarmente dinamica.

A dirlo è l'indagine realizzata dal **Censis**, con il patrocinio del **Consiglio nazionale dell'Ordine** dei consulenti del lavoro, che sarà presentata al **Teatro Augusteo** di Napoli nel corso del 9° **Congressonazionale** dei professionisti, in programma da oggi a sabato 29 aprile.

La ricerca - intitolata «Crescita e consolidamento nel futuro dei consulenti del lavoro» - ha coinvolto 2.751 professionisti ripartiti per classi di età e ha affrontato i temi centrali della vita professionale, ossia i valori e l'identità del professionista, i profili organizzativi dell'attività professionale, il mercato di riferimento, la situazione attuale, la formazione, la previdenza, l'assistenza e il nuovo welfare.

Dalle risposte fornite dagli intervistati emerge anzitutto una sostanziale tenuta della professione: a dispetto della crisi, negli ultimi due anni il 38,3% ha dichiarato che il suo fatturato è rimasto invariato e il 25,6% ha dichiarato ricavi in aumento contro il 32,9% che denuncia un calo.

Risultati puntellati ancor oggi per il 59,9% degli intervistati soprattutto dai ricavi collegati all'amministrazione del personale legata alle paghe e alla previdenza del lavoro dipendente, anche se per i consulenti del lavoro aumenta l'incidenza sui ricavi della consulenza giuridica ed economica sui rapporti di lavoro (23,9%) e della consulenza fiscale, finanziaria e societaria (10,6%): un ampliamento di mansioni che in futuro è destinato a diventare sempre più evidente.

Il risultato complessivamente positivo sul fronte dei fatturati, ottenuto superando problemi rilevanti che includono non solo il mancato o ritardato pagamento da parte della clientela - problema principale per il 73,9% dei consulenti - ma anche il peso crescente dei costi per adempimenti burocratici

(47%) e l'aumento della concorrenza sleale (40,4%).

Nonostante alcune oggettive difficoltà, l'indagine indica che i consulenti mostrano comunque un moderato ottimismo per le attività future: il 34,9%, in particolare, non ravvisa elementi di indebolimento o deterioramento della propria condizione professionale, il 18,1%, malgrado la crisi, considera positiva la propria condizione, l'1,3% afferma che la propria condizione è molto migliorata. In questo contesto, l'ottimismo caratterizza soprattutto la componente più giovane della professione: il 52,2% dei consulenti fino a 40 anni prevede di migliorare la propria condizione nel prossimo biennio contro il 26,7% degli ultracinquantenni.

### BUSINESS ALLARGATO

Un'indagine Censis-Enpacl evidenzia che accanto al core business tradizionale crescono la consulenza giuridica e fiscale

Sempre per lo stesso arco di tempo, quando si passa ad analizzare gli obiettivi prioritari di sviluppo della propria attività professionale (molto parcellizzati) gli intervistati indicano nell'ampliamento del bacino della clientela (7,8%) la principale leva di sviluppo, seguita dal miglioramento dell'organizzazione interna dello studio (6,6%) e dalla formazione delle risorse dello studio (6,6%); un atteggiamento più freddo si riscontra, invece, per la costituzione di società tra professionisti (3,6%) e per la proiezione sul mercato internazionale (3,1%).

Accanto alla visione individuale della professione, ai consulenti è stato chiesto, poi, di indicare il quadro di azioni ritenute necessarie per migliorare il contesto generale in cui opera la categoria. Su questo fronte, il supporto alla formazione continua dei professionisti è stato indicato dal 37,1% dei rispondenti, mentre il 25,7% ha ritenuto importante il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche per l'attività di studio e per i rapporti con gli enti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il programma

# Prima il focus sulla Campania, poi lo sguardo sul futuro

Il Congresso di Napoli dei consulenti del lavoro - intitolato "I nuovi scenari della professione tra opportunità e regole" - sarà una **tre giorni** per riflettere sulle funzioni acquisite dalla categoria in questi anni e sulla consapevolezza del ruolo sociale e della centralità della sua azione nel mondo del lavoro e nella società. Per oggi e domani è prevista una doppia sessione mattutina e pomeridiana, mentre sabato i lavori finiranno alle ore 13.

Per quanto concerne gli appuntamenti più importanti, nella giornata di oggi dedicata alla regione ospitante, dopo l'intervento introduttivo del presidente del Consiglio nazionale, Marina Calderone, alle ore 10.30 verrà presentato il rapporto "**Le dinamiche del mercato del lavoro in Campania**", oggetto di una tavola rotonda a cui prenderanno parte l'assessore regionale al Lavoro, Sonia Palmeri, il capo dell'Ispettorato interregionale del lavoro per il Sud, Renato Pingue, il segretario generale Uil Campania, Giovanni Sgambati, e l'imprenditrice Paola Marone.

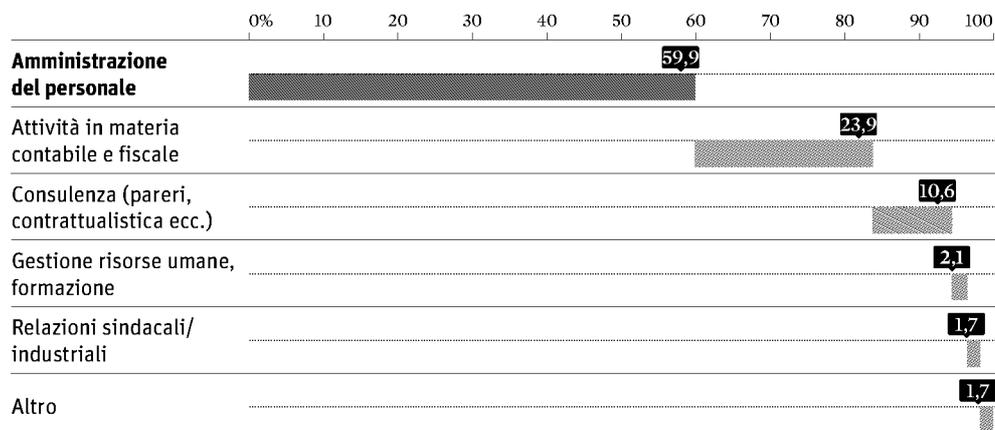
Domani sarà presentata alle ore 15 l'indagine "**Crescita e consolidamento nel futuro dei consulenti del lavoro**", realizzata dal Censis per conto dell'Enpacl con il patrocinio del Consiglio nazionale dell'Ordine. Parteciperanno ai lavori anche i direttori delle due neonate agenzie del ministero del Lavoro Paolo Pennesi (Inl) e Maurizio Del Conte (Anpal).

Sabato 29 aprile, infine, alle ore 11.30 sarà presentato il rapporto nazionale "**Le dinamiche del mercato del lavoro nelle province italiane**", realizzato dall'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ricavi trainati dall'amministrazione del personale

Distribuzione del fatturato in base alla tematica dell'attività svolta. **Dati in %**



Fonte: Indagine Censis-Enpacl, 2017

⚡ Più o meno



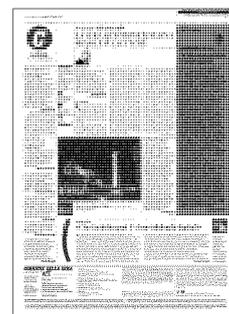
di **Danilo Taino** Statistics editor

## Se la laurea non attira i nostri studenti

**I**eri, Eurostat, l'ufficio statistico europeo, ha pubblicato i dati riferiti al **2016** riguardanti i 30-34enni che hanno un'educazione di livello universitario. Come per gli anni precedenti, l'Italia è al penultimo posto in Europa — davanti solo alla Romania — con il **26,2%**. Si confronta con una media della Ue del **39%** o, per dire, con la Gran Bretagna che è al **47%**. Lo stesso rapporto di Eurostat indica che in Italia più del **13%** di coloro che hanno tra i 18 e i 24 ha abbandonato gli studi o i corsi di formazione in anticipo: peggio fanno solo Portogallo, Romania, Spagna e Malta. Le ragioni di questa debolezza italiana sono molte e vanno dalle caratteristiche culturali del Paese al mercato del lavoro. Sarebbe strano però se non ci fosse anche un problema specifico della scuola, della sua qualità e della sua capacità di dimostrarsi positiva per chi la frequenta: qualcosa che cioè non incoraggia a proseguire gli studi. Infatti

sembra esserci. Nei giorni scorsi, l'Ocse ha pubblicato il terzo volume di risultati Pisa, uno studio ampio e profondo realizzato tra studenti quindicenni (che hanno tra i 15 anni e tre mesi e i 16 anni e due mesi) in 72 Paesi. Complessivamente, la media di coloro che si dicono «molto soddisfatti» della loro vita è del **34,1%**, dato che in Italia scende al **24,2%**. I «non soddisfatti» della propria vita nel nostro Paese sono il **14,7%** mentre la media internazionale è l'**11,8%**. I ragazzi italiani che dicono «sono molto teso quando studio» sono il **56,4%**, contro una media del **36,6%**. Sembra insomma esserci un disagio nei confronti della scuola, tra insoddisfazione e pesantezza dell'impegno. Gli studenti italiani che si sentono supportati dai genitori quando incontrano difficoltà scolastiche sono l'**89,3%**, contro il **90,6%** medio nei 72 Paesi considerati. Questa situazione probabilmente influisce sulla decisione di intraprendere un percorso universitario. In Italia, i quindicenni che si aspettano di ottenere una laurea sono il **38,3%** e si confrontano con una media del **44,2%** per l'universo dello studio Ocse-Pisa. Qui però è interessante notare quanto oggi in Europa l'università sia vista meno che altrove come un'opportunità. Negli Stati Uniti, il **76%** dei ragazzi intende laurearsi, in Qatar siamo al **76,5%**, in Colombia al **76,3%**, in Corea del Sud al **75%**, in Turchia al **70,6%**; in Francia siamo invece al **32%**, in Germania al **17,8%**, in Spagna al **51%**. Anche la geografia dell'istruzione cambia.

 [@danilotaino](https://twitter.com/danilotaino)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le professioni tecniche per il giusto compenso

Continua su più fronti la battaglia dei professionisti per un giusto compenso. Mentre, infatti, gli ordini di ingegneri, architetti, medici, dentisti e avvocati di Roma, insieme ai legali di Napoli e altri ordini a livello nazionale, si stanno preparando a scendere in piazza il 13 maggio prossimo (si veda *Italia Oggi* di ieri), da parte della Rete delle professioni tecniche e del Comitato unitario delle professioni arriva la richiesta di un incontro urgente sul punto con il ministro del lavoro Giuliano Poletti. «Il tema dei compensi professionali è al centro dell'agenda delle professioni tecniche italiane», si legge nella nota diffusa ieri dal Collegio nazionale dei periti agrari e periti agrari laureati, «a tal proposito, infatti, è stata inviata una lettera al ministro del lavoro e delle politiche sociali. La Rpt», prosegue la nota, «ha seguito l'iter legislativo che sta portando all'approvazione del Jobs act del lavoro autonomo, e sin dall'inizio, in più di una circostanza, ha fatto rilevare l'urgenza di introdurre una disposizione che conducesse alla definizione di corrispettivi economici idonei a costituire un efficace strumento di orientamento per la committenza, nel rispetto dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento». Nella missiva, inoltre, è stato evidenziato il principio secondo cui la prestazione di opera professionale, al pari della prestazione di lavoro subordinato, trova il suo corrispettivo nell'attribuzione di un giusto compenso economico. «L'abolizione delle tariffe non ha fatto venir meno la necessità di continuare ad applicare questo principio nell'ambito dei rapporti di lavoro autonomo svolto in forma professionale», conclude la nota della Rpt, «soprattutto tenuto conto dei numerosi oneri gravanti sui professionisti iscritti agli Albi, seppur finalizzati ad assicurare uno standard qualitativo appropriato delle prestazioni professionali».

*Beatrice Migliorini*

